**XXXI DOMENICA T. O. [A]**

**Grande è la vostra ricompensa nei cieli**

Le beatitudini sono la Legge non dell’uomo nato da Adamo, nato nel peccato, bensì dell’uomo nato da acqua e da Spirito Santo, dell’uomo spirituale. Non dell’uomo carnale, non dell’uomo animale. Sono dell’uomo che è morto e risorto in Cristo Gesù. Ecco la vita dell’uomo risorto in Cristo, così come è tratteggiata dallo Spirito Santo nella Lettera dell’Apostolo Paolo ai Colossesi:

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti. Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre (Col 3,1-17)*

Quando si deve pensare alle cose di lassù? Quando il mondo ci inchioda sulla croce con le sue menzogne, le sue calunnie, le sue falsità, i suoi insulti a causa del nome di Gesù che è scritto sulla nostra fronte. Ricordando le cose si lassù, si riceve ogni forza per vivere la nostra croce così come Cristo Signore l’ha vissuta. Ecco ancora sempre per bocca dell’Apostolo Paolo cosa rivela lo Spirito Santo sulle cose di lassù: *“Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza (Rm 8,18-25).* Se distogliamo lo sguardo dalle cose che ci attendono nei cieli, sempre scenderemo dalla nostra croce e ci venderemo al mondo.

*In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché* *grande è la vostra ricompensa nei cieli» (Mt 5,1-12).*

Perché possiamo cercare le cose di lassù, il nostro sguardo dovrà essere perennemente rivolto verso Gesù Crocifisso, così come ci chiede lo Spirito Santo nella Lettera agli Ebrei; *“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato (Eb 12,1-4).* Non possiamo noi pensare di chiedere a chi non nasce da acqua e da Spirito Santo di vivere le beatitudini. Esse sono per l’uomo spirituale che vive come vero corpo di Cristo. In Cristo cerchiamo le cose di Cristo, in Cristo viviamo Cristo, in Cristo viviamo il mistero della sua Crocifissione e della sia Risurrezione. In Cristo cerchiamo le cose di lassù, inchiodati sulle sofferenze a causa del nome di Cristo. Madre del Cristo Crocifisso e Risorto, aiutaci a vivere e morire per Cristo Gesù facendo della sua croce la nostra croce e della sua obbedienza la nostra obbedienza. Grazie, Madre Santa.